



"Con S. Francesco e S. Chiara
diamo vita agli anni"

LE STAGIONI

di "Francesco e Chiara"



90 anni di **fede indomita**
di cui si è alimentato
un **coraggio temerario**
che ha saputo realizzare
sogni impossibili.

I tempi editoriali non consentono,
per il momento, di aggiungere altro...
Al prossimo numero!

Editoriale

L'attesa e la festa

pag. 2

News dal Centro Servizi

Nuova vita al parco

pag. 4

News dall'Associazione "Sergio e Domenica"

5 x 1000

pag. 9

Discoteca "Francesco e Chiara"

Audiolibri:

leggere... senza leggere

pag. 11

L'attesa e la festa

Tempo di quaresima... tempo di attesa. Stiamo attendendo la grande festa della Pasqua, la più importante e significativa della cristianità. A "Francesco e Chiara" ci stiamo preparando come tutti, ma per noi ci sono altre motivazioni che rendono l'attesa più intensa, più emozionante, più trepidante. Attorno ai giorni della Pasqua ruotano almeno tre eventi. Andiamo per ordine cronologico.

Il 6 aprile 1927 nasceva padre Sebastiano che quest'anno dunque tocca una meta ragguardevole: novant'anni! Novant'anni vissuti di corsa, con la fede come carburante e la fantasia come volante. Nel '68, durante la contestazione studentesca, uno slogan diceva "La fantasia al potere"; ma la rivoluzione si è spenta e dei rivoluzionari si è perso anche il ricordo. Padre Sebastiano invece - avvalendosi dello strumento più rivoluzionario, la fede - ha lasciato dietro di sé talmente tante azioni e realizzazioni che occorrerebbe un numero monografico del giornalino per ricordarle. E non saranno finite perché la fantasia di padre Sebastiano non ha alcuna intenzione di mettersi in pensione. Nel prossimo numero daremo resoconto di come verrà festeggiato.

Ecco la seconda ragione di attesa e poi di festa: "Francesco e Chiara", anch'essa frutto della fede rocciosa e visionaria di padre Sebastiano, compirà venti anni. Il 5 maggio 1997 entrava il primo ospite a cui aprirono le porte i pionieri della struttura, Erio Amidei, Giovanni Ulrici, Stefania Tiberti e io, l'Amministratore con lo staff che allora li affiancava. Sono stati venti anni di accoglienza per gli anziani, di sollievo per le famiglie degli ospiti, di occasione di lavoro per gli operatori pavullesi assunti nel corso del tempo. Sono stati venti anni di continua crescita, di nuove idee e nuove realizzazioni che hanno reso la struttura una realtà sempre più importante sul piano sociale, sanitario, economico e culturale. Venti anni che, ci siamo detti, sarebbe valsa la pena di raccontare perché la storia di "Francesco e Chiara" è stata

un'avventura che in certi momenti è sembrata miracolosa.

Ed eccoci alla terza ragione di attesa trepidante: la storia è stata scritta ed uscirà proprio in occasione del ventennale. Io la conoscevo bene perché l'avevo seguita sin dall'inizio. Aggiungendo al non poco lavoro quotidiano anche l'impegno di ricostruire i venti anni della struttura, ho scritto il libro "Vent'anni di Francesco e Chiara. Fatti e persone. Storia di un provvidenziale percorso a favore degli anziani".

Quella che ci aspetta, sarà pertanto una primavera fervente di avvenimenti per "Francesco e Chiara", che illustriamo qui di seguito.



A cominciare da domenica 9 Aprile, data in cui festeggeremo in famiglia i 90 anni di Padre Sebastiano con un buffet offerto dalla ditta Eior, nuovo gestore del servizio di ristorazione presso la struttura, agli ospiti e ai familiari

che aiuteranno la nostra guida spirituale a spegnere le numerose candeline. Nel corso della festa saranno attribuiti riconoscimenti a coloro, operatori e volontari, che col loro impegno hanno contribuito a dare un sostanziale apporto alla struttura. La festa non si fermerà qui, in quanto gli amici sassolesi e il Sindaco di Sassuolo Pistoni ci tengono a festeggiare Padre Sebastiano sabato 13 Maggio con una manifestazione pubblica in Piazza Garibaldi. Nel corso dell'evento verrà presentato il libro su "Francesco e Chiara" e sarà



LE STAGIONI di "Francesco e Chiara"

Periodico di informazione dell'Associazione "Camminando per mano" e del Centro Servizi per la Terza Età "Francesco e Chiara"
Autorizz. Trib. MO n. 1440 del 3/6/98 • Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/d L. 662/96 tab. d • Abbonamento annuo: offerta

Comitato di Redazione Assoc. "Camminando per mano" - via San Francesco, 6 - Pavullo (MO) - e-mail: camminandopermano@alice.it
Direttore responsabile Luigi Giuliani • Progetto grafico Massimo Mazzieri • Impaginazione Tipografia Azzi

l'occasione per dire grazie agli amici sassolesi che, in modo decisivo, hanno dato il proprio contributo alla realizzazione della nostra struttura.

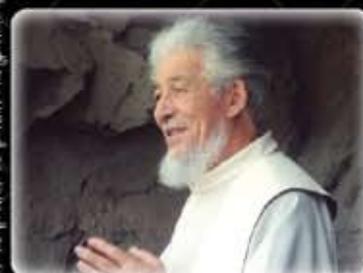


Domenica 21 maggio sarà invece celebrato il primo Ventennale di "Francesco e Chiara". Tutto il Centro Servizi è in gran fermento per quella che sarà una giornata di festa aperta a tutta la comunità pavullese. Il ventennale non è un traguardo, ma uno stimolo in più ad impegnarci nei confronti degli ospiti e della nostra comunità,

che vogliamo rendere sempre più consapevole e partecipe di questo progetto. Il programma del 21 maggio comprenderà vari eventi: alle ore 11.00 l'Arcivescovo di Modena Mons. Erio Castellucci celebrerà la Messa solenne presso la Grotta di Lourdes. La celebrazione, in caso di maltempo, si terrà presso la Chiesa del Convento. A partire dalle ore 12.00 saranno attivi gli stand gastronomici dislocati presso l'attigua ex pista di schettinaggio e il piazzale antistante il Convento, mentre nel cortile della struttura verrà allestita un'area giochi per i bambini. Dalle ore 14.00 sarà possibile partecipare alle visite guidate della struttura che in quest'occasione sarà aperta al pubblico per l'intera giornata, e gli ospiti e tutti i visitatori verranno allietati dalla presenza dei Clown dell'Associazione VIP Modena Onlus. Alle ore 15.00 sarà la volta dell'inaugurazione del parco pubblico antistante il Convento, che verrà sistemato a cura dell'Associazione "Camminando per Mano" in stretta intesa e collaborazione con il Comune di Pavullo. Di seguito, presso l'Auditorium intitolato a Papa Giovanni Paolo II, verrà presentato il libro sulla storia del Centro Servizi. Per l'occasione, verranno ripercorsi episodi curiosi che hanno coinvolto personaggi dello spettacolo che hanno contribuito con iniziative di vario genere al finanziamento dell'opera. Infine, sarà nostro grande piacere consegnare un riconoscimento alle persone che più di tutte si sono dedicate volontariamente con cura e passione al progetto "Francesco e Chiara".

Di questo evento verrà data ampia diffusione al fine di favorire la più larga partecipazione della cittadinanza e degli amici di "Francesco e Chiara" in quella che vuole essere una festa di tutta la comunità pavullese. In primo luogo invitiamo tutti i nostri lettori.

Rino Bellori



Nuova vita al parco

Verso la metà di giugno dello scorso anno, il sig. Sindaco di Pavullo, Luciano Biolchini, nel corso di un incontro con le Associazioni di Volontariato, manifestò l'intenzione di attivare forme di collaborazione per l'affidamento di interventi di piccola manutenzione.

L'iniziativa si proponeva diverse finalità che andavano oltre il mero risparmio economico.

Intendeva valorizzare e riconoscere il ruolo del volontariato come forma di partecipazione e solidarietà sociale, di sinergia tra pubblico, privato e volontari, rispondendo al principio di sussidiarietà orizzontale.

Desiderava sviluppare nei singoli cittadini un maggior senso di appartenenza alla comunità, di rispetto e di cura del patrimonio pubblico come valore non dell'Amministrazione, ma del singolo cittadino; di tutti noi.

Mirava a incentivare forme di attività solidaristiche integrative, in una logica di complementarità e non di mera sostituzione dell'Istituzione o dei servizi di specifica competenza.

Tendeva a favorire la convivenza civile, la partecipazione e la coesione sociale, valorizzando il contributo volontario dei cittadini e dei vari attori sociali presenti sul territorio, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio pubblico.

Si proponeva di integrare, migliorare e qualificare i servizi resi ai cittadini attraverso l'apporto degli stessi.

Visti i principi e le finalità dell'iniziativa, perfettamente in linea con quelle dell'Associazione "Camminando per Mano", quando, a metà luglio, seguì la pubblicazione di un avviso di manifestazione di interesse rivolto ad Associazioni di Promozione Sociale o di Volontariato presenti sul territorio del comune di Pavullo nel Frignano, per l'affidamento in convenzione di attività manutentive dei beni demaniali di proprietà comunale, risultò naturale proporci.

La nostra attenzione è caduta sul parco antistante la chiesa e il convento dei Frati Cappuccini.

Anni di scarsa manutenzione e/o riqualificazione, lo hanno ridotto in condizioni quantomeno precarie nonostante sia molto frequentato da bambini, adulti, anziani. La nostra Associazione, ancora una volta, ha dimostrato di avere, oltre alla innata sensibilità, enormi potenzialità anche per la presenza di una ampia varietà di professionisti e professionalità che, unite alla encomiabile generosità e disponibilità, incoraggiano ad affrontare con una certa tranquillità iniziative anche molto impegnative.

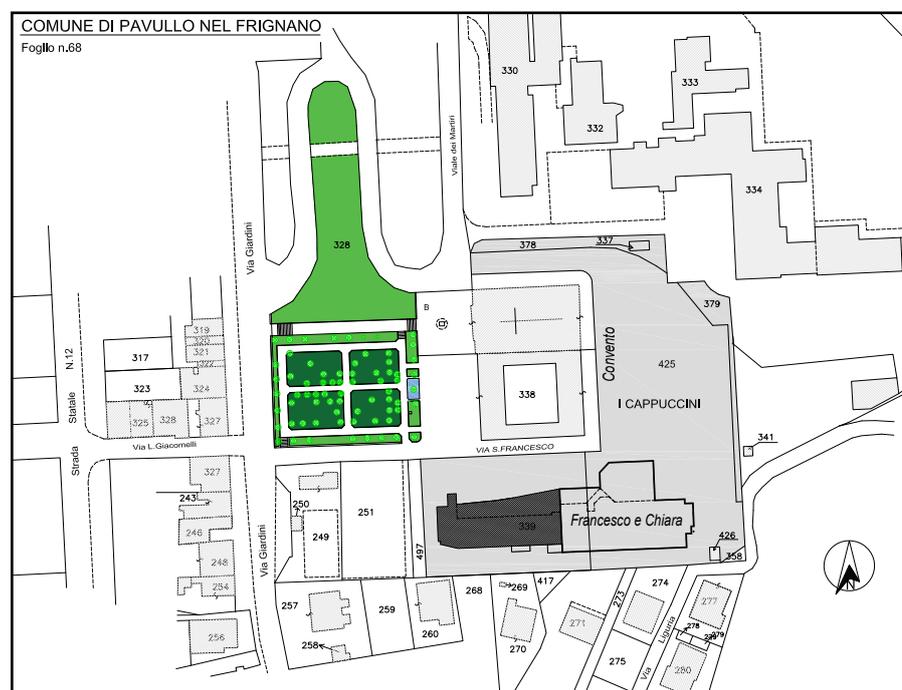
Si è proceduto a presentare un articolato progetto di riqualificazione che prevede:

- la potatura delle piante;
- la riqualificazione dell'impianto di illuminazione;
- la realizzazione di un'aiuola con impianto di irrigazione di Ionicera tappezzante in varietà assortita a lato di via S. Francesco;
- la realizzazione di un'aiuola con impianto di irrigazione di rosai paesaggistici tappezzanti assortiti parallela alla balconata su via Giardini e parallela al primo tratto di V.le Martiri fino all'altezza del pedonale Montanari;
- la sostituzione delle due siepi a fianco del pedonale che collega Via Giardini e il sagrato della chiesa dei Frati Cappuccini;
- la tinteggiatura e la riqualificazione delle panchine e dei giochi per bambini;
- la sostituzione dei cestini portarifiuti;
- il taglio dell'erba, la manutenzione delle aiuole, la potatura delle siepi.

Certamente ci aspetta un grosso lavoro, che inizia con la realizzazione degli interventi, ma dovrà continuare nel tempo per mantenere, mantenere e migliorare quanto realizzeremo.

Ma i valori e lo spirito che animano da sempre i Soci e l'Associazione "Camminando per Mano" fanno ben sperare, e sarà un'occasione per offrire alla collettività pavullese e non solo, un ulteriore servizio che, non abbiamo dubbi, sarà certamente apprezzato e, ancora di più, si rivelerà utile.

*Il coordinatore dell'iniziativa
Giuseppe Melchiorri*



Il parco antistante il Convento dei Padri Cappuccini contiene un'opera dell'artista Giancarlo Amidei. Si tratta di una fontana in pietra che forse a molti è sfuggita. Il critico d'arte Pier Giacomo Bernardi, figlio della nostra ospite del Centro Diurno Fernanda Lorenzini, ci ha illustrato la vicenda e l'opera complessiva dell'artista.

La storia artistica di Giancarlo Amidei

La storia di Giancarlo Amidei inizia quarant'anni fa, quando ancora ragazzino lavorava con grande impegno e dedizione a Pievepelago, un paese dell'Appennino modenese, nel laboratorio del padre che era un abile scalpellino conosciuto e stimato in tutta la montagna. Ben presto la passione per questo lavoro lo portò a frequentare la scuola d'arte di Lucca e successivamente l'Accademia di scultura a Carrara, Accademia blasonata in tutto il mondo, una vera e propria fucina di artisti scultori.

Verso la metà degli anni '80 vola oltre oceano, negli USA a Chicago ospite di parenti, qui si ferma per vari mesi entrando in contatto con Artisti, Galleristi e Mercanti d'Arte. Ovviamente rimane affascinato da questo mondo, molti di loro lo esortano a intraprendere una vera e propria carriera artistica. A questo punto fa ritorno nella sua Pievepelago dove interpreta tutta la sua fantasia con suggestiva materialità, proponendosi nella pietra, nel marmo e addirittura col bronzo. Il suo lavoro tutt'altro che sintetico diventa largo e monumentale valorizzando la natura della materia stessa. Presto arrivano commissioni da enti pubblici per abbellire spazio urbani, ma anche da Parroci e Prelati, molte sue opere arricchiscono gli interni e gli esterni di Chiese e Oratori, nuove sculture che dialogano armoniosamente con l'antico. Col passare del tempo i suoi capolavori sono richiesti anche da privati, sia italiani che stranieri, e qui inizia a consolidarsi la sua fama a livello internazionale.

Un'opera di potente e alta qualità gli viene commissionata da un magnate della finanza giapponese per la sua casa in centro a Tokyo, un camino in pietra dalle dimensioni gigantesche, un vero e proprio monumento simbolo del calore e della accoglienza animista classica dei popoli orientali. Anche a Zurigo si può ammirare una sua opera, una fontana scolpita nella pietra, un simbolo che anima e valorizza una farmacia del centro della città. Queste sono solo alcune delle sculture affidate alla particolare creatività artistica di Giancarlo, ne potrei citare tante altre.

Al finire del secolo scorso il suo lavoro viene notato da alcuni artisti affermati, il gotha dell'Arte mondiale, Pietro Cascella, Joe Tilson e Yasuda Kan; con loro inizia un vero e proprio rapporto di collaborazione colmo di energia e grande qualità dinamica.

Ora cerchiamo di penetrare nell'arte di Amidei volendo capire le sue emozioni, emozioni quasi dirimpenti, primitive e passionali, sicuramente dovute alla sfera fiabesca del territorio in cui lui vive, un territorio antico, quasi selvaggio, immerso nei folti boschi dell'Appennino modenese al confine con la Toscana. Le sue sculture, in particolare quelle in marmo bianco di Carrara, ci introducono in atmosfere oniriche, piene di colpi di scena. Creano in chi le osserva attentamente

un sentimento positivo di gioia e di bellezza, d'altronde è questo lo scopo fondamentale dell'arte che egli stesso vuole trasmettere.

Le sue sculture narrano di vicende di un lontano passato e allo stesso tempo dei giorni presenti. Una sua frase dice: "l'Arte non ha tempo, appartiene all'infinito..." ed è questo il sentiero che Giancarlo vuole percorrere andando oltre, come un esploratore del tempo.

Nella calda intimità della sua casa frequentemente ospita amici e ammiratori, spesso anche solo curiosi, ma desiderosi di capire le tecniche scultoree della sua evoluzione artistica. Fra le tante domande che gli sono state poste una in particolare mi ha colpito, forse perché ingenuamente usciva dalla mente curiosa di una giovane ragazza: "Ma perché affrontare proprio la pietra e il marmo? Sono materiali pesanti duri e freddi..." Giancarlo alzò il viso verso di lei e sorridendo rispose: "Perché il marmo e la pietra sono l'ossatura di Nostra Madre Terra".

Pier Giacomo Bernardi



ELIOR Ristorazione Spa

L'anno 2017 è iniziato con un cambiamento molto importante. Nel mese di Gennaio si sono infatti concluse le valutazioni che hanno individuato nella "Elior Ristorazione Spa" il nuovo gestore della Cucina del Centro Servizi, che ha iniziato la propria attività a partire dal 1° Marzo 2017. La decisione di indire una gara di appalto è nata per mantenere alto il livello di attenzione su tutti i servizi che vengono offerti ai nostri ospiti, anche a seguito delle risultanze dei questionari sulla qualità percepita ai quali sono stati sottoposti in questi anni ospiti e familiari.

Si sa, il momento del pasto ha un'importanza fondamentale, sia a livello di condivisione conviviale che a livello nutrizionale; a tale proposito nella scelta è stata coinvolta, oltre allo staff dirigenziale, anche una rappresentanza di ospiti che, durante un incontro a loro dedicato, hanno espresso valutazioni delle quali si è tenuto conto nella decisione finale. Questo perché nessuno come coloro che vivono quotidianamente la struttura, può essere così attento e sensibile a certe peculiarità che fanno la differenza tra un servizio standardizzato e un servizio attento a rispettare le esigenze di ogni ospite.

Alla luce della tendenza di questi ultimi anni che vede



l'aumento di ingressi di ospiti parzialmente o non autosufficienti, a fronte di un calo degli ingressi di ospiti autosufficienti, abbiamo prestato particolare attenzione anche alle proposte di diete speciali per gli ospiti affetti da demenze o che hanno difficoltà ad alimentarsi. Anche da questo punto di vista contiamo di migliorare sempre di più il servizio.

Ci teniamo a ringraziare sentitamente la ditta CIR e tutti gli operatori che nel corso di questi vent'anni hanno lavorato con noi, nello spirito di collaborazione e condivisione che anima da sempre "Francesco e Chiara".

La visita del professore Stefano Zamagni

Martedì 10 gennaio il Prof. Stefano Zamagni ha fatto visita al nostro "Centro Servizi". Continua a risuonare l'eco del Convegno del 16 Settembre 2016 che, avendo dato voce al progetto "Francesco e Chiara" a livello nazionale, ci ha permesso di conoscere, tra gli altri, il Dott. Alessandro Ligas, dirigente di Fondazione Italia per il Dono (FIDO) che, nonostante la fitta agenda del Professore - tra le altre cariche, è anche Presidente di FIDO - è riuscito nell'impresa di portarlo in visita da noi.

Il curriculum del Prof. Zamagni si commenta da solo: dal 2001 è presidente della commissione scientifica di AICCON (Associazione italiana per la promozione della cultura della cooperazione e del no profit) e tra gli ideatori delle Giornate di Bertinoro per l'economia civile,

un momento di approfondimento e dialogo sul ruolo e le attività del Terzo Settore in Italia. Nel 1991 divenne consultore del Pontificio consiglio della giustizia e della pace, e successivamente membro della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Nel 1999 venne ammesso alla New York Academy of Sciences. Nel 2007 il secondo governo Prodi lo nomina presidente dell'Agenzia per le Onlus, un ente governativo con funzioni di vigilanza e controllo, promozione, consulenza a Governo e Parlamento in materia di associazioni no profit. Fra il 2007 ed il 2009 è tra i principali collaboratori di Papa Benedetto XVI per la stesura del testo dell'Enciclica Caritas in veritate e il 9 novembre 2013 è stato nominato da Papa Francesco membro ordinario della Pontificia Accademia delle Scienze.

Oltre alla comprovata competenza del Professore, ci ha colpito la sua umanità e la sua capacità di trasmettere ciò di cui si occupa in maniera puntuale ma accessibile a tutti. Ha sottolineato come la nostra esperienza sia volta a recuperare valori universalmente condivisi, quali la sensibilità intesa come attenzione partecipata nei confronti di chi è in difficoltà, e la condivisione intesa come un donarsi sinceramente agli altri e ricevere ciò che si auto genera da questo scambio



virtuoso. L'incontro col Professor Zamagni si è concluso come meglio non osavamo sperare. Il clima che anima "Francesco e Chiara" dalla sua nascita ha contagiato anche il Professore che infatti, nel giro di qualche giorno, ha scritto la prefazione che aprirà il libro scritto dal Dott. Rino Bellori, della quale si riporta di seguito un breve stralcio.

La sensibilità, tratto distintivo di "Francesco e Chiara"

Prefazione di Stefano Zamagni

"Accolgo con grande simpatia la pubblicazione che il lettore ha per mano. Il libro racconta una storia straordinaria, quella del Centro Servizi per la Terza Età "Francesco e Chiara" di Pavullo che quest'anno celebra il suo primo ventennale. Si tratta di una autentica opera carismatica, nata da un'intuizione profetica di fra' Sebastiano Bernardini e portata a termine grazie alla saggezza e alla non comune generosità di un gruppo di collaboratori appassionati e intelligenti. La cosa più importante che l'Impresa Sociale "Francesco e Chiara" ha saputo realizzare, dando vita al Centro Servizi, è che la sofferenza apre alla consolazione e che la solitudine ha una compagnia. L'afflitto non è solamente chi è oppresso; piuttosto è chi nella sua malattia o nella sua non autosufficienza non intravede una via d'uscita. È per questo che l'anziano vulnerabile non può consolarsi da solo, ma ha bisogno di essere consolato da altri. Il segreto del successo del Centro



"Francesco e Chiara" è tutto qui: aver fatto della sensibilità il tratto distintivo del suo modus agendi. La sensibilità è, al fondo, una dichiarazione di fiducia nella vita, uno schierarsi a favore della sua positività, anche nelle fasi finali della vita. La sensibilità è l'esercizio concreto della carità. [.....] Ecco perché il libro che ora vede la luce va salutato con simpatia e va fatto conoscere, perché si deve volere che tanti altri soggetti, ripercorrendo le tracce di fra' Sebastiano e dei suoi amici, aggiungano nuovi anelli ad una catena che non potrà, col tempo, che allungarsi e rafforzarsi."

Consulenza domiciliare

Il 3 Marzo alle 19.30 su RAI 3 è andato in onda un servizio realizzato dal giornalista Nelson Bova sul progetto di Tutoring Domiciliare attivato da "Francesco e Chiara". Chi lo avesse perso o lo volesse rivedere lo può trovare sul nostro sito (www.francescochiara.it) nella sezione News.

Riportiamo di seguito la testimonianza di un'operatrice che ha partecipato con entusiasmo all'iniziativa. A corredo proponiamo una fotografia della presenza del giornalista in struttura.

"Già da tempo si era confermata la consapevolezza che nel nostro territorio fosse necessario un supporto alle famiglie ed ai caregiver di malati affetti da demenza. Con la grinta di chi crede nelle proprie idee e l'esperienza maturata in tanti anni di direzione del Centro Servizi per la Terza Età "Francesco e Chiara", la Dottoressa Tiberti che aveva avviato l'iniziativa, e la nuova coordinatrice Daniela Tintori si sono attivate per capire come poter offrire questo servizio con personale qualificato, senza pesare economicamente sulle famiglie.

Finalmente dopo la presentazione dell'iniziativa, la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena ci ha finanziato una parte del progetto rendendo possibile estenderlo ad un numero maggiore di famiglie.

Il 5 ottobre 2015, dopo una prima fase sperimentale condotta su due casi dalla nostra struttura, ha preso così forma il gruppo di lavoro formato dagli specialisti del Centro Esperto dell'ASL del nostro Distretto, dalla Dr.ssa Marina Marti dell'Unione dei Comuni e da personale qualificato di "Francesco e Chiara" ossia il medico neuropsichiatra Dr. Carlo Ferrari e diverse operatrici OSS. Si è fatta una analisi di quali fossero gli effettivi bisogni delle famiglie identificati nella necessità di maggior "formazione" per il caregiver, nella migliore integrazione tra i vari servizi, nell'individuazione di attività e strumenti di supporto alle famiglie anche per valorizzare le risorse già presenti sul territorio.

Fondamentale per portare avanti questo progetto è stata la collaborazione fra il team di "Francesco e Chiara" e gli specialisti del Centro Esperto che hanno individuato e segnalato le famiglie potenzialmente da seguire, pianificando quindi gli obiettivi da raggiungere.

Il maggior supporto che abbiamo avuto in questo percorso è stato sicuramente quello del Neuropsichiatra Dottor Carlo Ferrari che ringrazio per la sua disponibilità: onnipre-

sente sul campo per far fronte a qualsiasi necessità o consulenza, per me è stato davvero un mentore, ho imparato davvero tanto da lui. Quello che mi ha colpito entrando nelle case delle famiglie che abbiamo seguito è stato il loro smarrimento. Spesso non erano a conoscenza di quali servizi ci fossero sul territorio e come potessero essere attivati. Ho visto la solitudine dei caregiver che in molti casi hanno avuto solo bisogno di essere consolati e rassicurati in merito al loro comportamento: spesso ciò che stavano facendo per il loro familiare era giusto e non potevano fare di meglio. Ho visto la fatica, la stanchezza di chi è presente per il proprio assistito 24 ore su 24, dimenticando le proprie esigenze.

E' stato difficile anche per me entrare nelle loro abitazioni senza ledere la loro intimità, creando un rapporto di fiducia che rendesse libero il caregiver di esprimere le proprie emozioni senza sentirsi giudicato, in cerca di un consiglio o di una parola di conforto.

Ringrazio le mie colleghe che mi hanno permesso di partecipare a questo progetto in qualità di operatore socio sanitario, coprendo spesso anche i miei turni



Da sx: Veronica Giordano, Dr. Carlo Ferrari, Daniela Tintori, Rino Bellori, Padre Sebastiano, Marina Marti e in primo piano il giornalista di RAI 3 Nelson Bova.

in struttura. Ringrazio inoltre la Dottorssa Tiberti e la nostra coordinatrice Daniela Tintori per aver creduto in questo progetto tanto da renderlo possibile. Spero lo si possa rinnovare e migliorare in futuro".

Veronica Giordano

La visita di Matteo Renzi a "Francesco e Chiara"

Siamo grati a Matteo Renzi per la visita a sorpresa di sabato scorso a "Francesco e Chiara", in particolar modo perché ha generato tanto entusiasmo nella struttura col saluto agli anziani ospiti e soprattutto perché ha reso onore al duro lavoro degli operatori che si dedicano con competenza, sacrificio e amore a persone che vivono un forte disagio fisico e spesso mentale.

Matteo Renzi era accompagnato da Matteo Richetti e da Edoardo Patriarca, ai quali si è aggiunto il Presidente della Regione Stefano Bonaccini, coi quali nel corso della visita alla struttura abbiamo potuto mettere in risalto gli aspetti fondamentali dell'iniziativa "Francesco e Chiara", che



sono la sperimentazione e l'avvio di servizi innovativi che rispondono ai bisogni emergenti, la formazione mirata del personale e una particolare attenzione alla persona.

Non sono mancate le valutazioni sulle difficoltà che stanno vivendo strutture come la nostra e i forti disagi, anche di tipo economico, vissuti sempre più di frequente dalle famiglie con anziani affetti da gravi forme di demenza, ictus e morbo di Parkinson per fare qualche esempio, o da malati terminali che si rivolgono ai nostri servizi. Da qui un forte appello affinché a livello centrale siano destinate maggiori risorse al Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza, da associare a quelle investite dalla Regione, trattandosi di fenomeni in forte aumento.

La visita di Renzi a "Francesco e Chiara" è



stata preceduta nel gennaio scorso, come già detto, da quella del Professor Stefano Zamagni, Professore Ordinario di Economia Politica dell'Università di Bologna, da tutti riconosciuto una eminenza del settore no profit e dell'economia civile, che ha visto nella nostra esperienza la traduzione concreta delle sue teorie nel campo dell'economia sociale.

La nostra struttura gestita senza scopo di lucro dall'Impresa Sociale "Francesco e Chiara", assieme a tante altre che interagiscono con il sistema sanitario, sono aperte e a disposizione di tutti coloro che a vario titolo in campo sia politico che istituzionale desiderano approfondire questi temi e contribuire a far crescere l'attenzione su problemi che interessano, si può dire, la maggioranza delle famiglie.

L'auspicio è quello che piccole, seppure significative, esperienze come la nostra possano mettere in risalto un settore che complessivamente sta vivendo grandi difficoltà, anche per i costi in forte aumento e le dif-



ficoltà delle famiglie nel farvi fronte, e merita, a nostro parere, di essere messo in primo piano nell'agenda della politica e delle istituzioni.

Matteo Renzi, nel saluto successivo ai tanti simpatizzanti presenti, ha espresso parole di elogio alla struttura, a Padre Sebastiano e a coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera, mentre il Presidente Stefano Bonacini

ha manifestato la propria intenzione di farsi carico dei temi posti e di approfondirli in un apposito convegno, per il quale il Centro Servizi si è messo a disposizione, che potrà essere organizzato dopo l'estate assieme all'Azienda USL di Modena, presso l'Auditorium del Centro Servizi "Francesco e Chiara".

**E non è finita qui... a Dio piacendo!
Padre Sebastiano**

News dall'Associazione di Promozione Sociale "Sergio e Domenica Bernardini"

Aiutarci non costa nulla! 5 per mille all'Associazione di Promozione Sociale "Sergio e Domenica Bernardini"

Desideriamo vivamente ringraziare i 2593 benefattori che dall'anno 2007 hanno creduto nei nostri progetti e ci hanno aiutato a realizzarli con un semplice gesto, la destinazione del 5 per 1000 alla nostra Associazione.

Ma il nostro lavoro non è terminato e abbiamo ancora bisogno del vostro aiuto!

Abbiamo tanti progetti da realizzare e importanti obiettivi da perseguire a favore delle persone anziane bisognose di assistenza e in situazioni di difficoltà.

Quindi, non esitate! Donare il **cinque per mille** al momento della dichiarazione dei redditi può essere un modo semplice per supportare le attività dell'Associazione, a voi non costa nulla, per noi è un sostegno prezioso!

Come fare?

Destinare il 5 per mille all'Associazione di Promozione Sociale "Sergio e Domenica Bernardini" è facile, bastano due gesti:

1. Firma il riquadro dedicato al **"Sostegno del volontariato e delle associazioni di promozione sociale"** sul tuo modello per la dichiarazione dei redditi (Modello Unico, 730, CUD)

2. Indica il codice fiscale dell'Associazione:

94130610366



**Anche il passaparola può fare molto
Invita amici e parenti a destinare il loro
5 per mille all'Associazione!**

Per ulteriori informazioni
chiamaci allo **0536.20635**
o scrivi a **assobernardini@alice.it**

Ringraziamo già da ora tutti coloro che decideranno di sostenerci e tutti quelli che continueranno a farlo come negli anni passati. Al fine di garantire la trasparenza nell'utilizzo delle somme derivanti dal 5 per mille, l'Associazione, in conformità a quanto previsto dalla legge, assolverà l'obbligo di redigere un apposito rendiconto sulla specifica destinazione degli importi assegnati, il quale sarà visibile e consultabile nel prossimo *Bilancio di Missione*. Tale forma di comunicazione sociale permetterà di fornire al contribuente informazioni sull'Associazione che ha deciso di finanziare.

UNA NOTA ALLEGRA E MALINCONICA

All'inizio di questo anno tante persone che hanno collaborato a vario titolo alla vita della struttura e al benessere degli ospiti hanno lasciato il loro incarico. Le immaginiamo chi in famiglia, chi a riposo dopo una lunga vita di lavoro, chi in viaggio per il mondo, chi immerso nelle proprie passioni e queste immagini ci inducono a condividere con gioia la loro attuale condizione. Ma ci mancheranno e mancheranno soprattutto agli ospiti che in diversi modi e per diverse ragioni si erano affezionati a loro e li vedevano parte di questa grande famiglia.

Ricordiamo con affetto e riconoscenza la *Dott. Giovanni Ulrici*, che continuerà a svolgere un ruolo meno impegnativo presso la struttura, ma rimarrà comunque indimenticabile il suo straordinario contributo a "Francesco e Chiara".

Salutiamo *Elena Biolchini*, la nostra storica fisioterapista.

Auguriamo a *Federica Delugan* e a *Cristina Sichi* una serena attività in famiglia, pur continuando a starci vicino.

Invidiamo *Lorenza Lipparini* che sta iniziando una terza fase della vita che si preannuncia decisamente piacevole.

EPIFANIA E CARNEVALE

EPIFANIA CON LO ZECCHINO D'ORO



Con l'Epifania si è concluso il nostro programma natalizio, è stata una giornata memorabile: come nostra ospite d'onore è intervenuta la piccola Chiara Masetti, vincitrice della 59ª edizione dello Zecchino d'oro dell'Antoniano di Bologna.

Ad accompagnarla nella sua esibizione il complesso "Gli amanti del liscio" di cui fanno parte alla chitarra il nonno ed al piano il papà della piccola che

ha cantato alcune delle storiche canzoni dello Zecchino, conosciute dalla maggior parte di noi, per poi cantare la sua canzone "Quel bulletto del carciofo" che l'ha immortalata vincitrice dell'anno 2016.



Chiara canta con molta naturalezza, come se fosse sempre stata davanti ad un pubblico. I nostri ospiti sono rimasti entusiasti della semplicità e del carisma che emana.

I nonni per accoglierla nel modo migliore, nelle settimane precedenti l'evento hanno realizzato un cartellone coloratissimo di benvenuto e di elogi che Chiara si è portata a casa felicissima; tutti hanno voluto complimentarsi ed abbracciarla personalmente. Chiara, inoltre si è affermata come personaggio dell'anno modenese, aggiudicandosi il primo posto nell'iniziativa promossa dal Resto del Carlino, che premia i personaggi che si sono fatti onore.

Che dire, la giornata si è conclusa con gioia e con l'augurio che Chiara ritorni a cantare per i nonni di "Francesco e Chiara" che la adorano, nel più breve tempo possibile.

CENTRO SERVIZI PER LA TERZA ETÀ'

"FRANCESCO E CHIARA"



DICEMBRE 2016

GIACOBBAZZI ZURINA - PEZZINI CLELIA - SIGHINOLFI CAROLINA - TAGLINI LUIGI
TURCI IVONNE - VERUCCHI LUCIANA

GENNAIO 2017

BIAGINI ADA - CASTAGNETTI MARIA - FLORINI CAROLINA - FORINO RAFFAELE - IMBURGIA ROSA
MIROTTI FRANCESCO - OSSIANI GIULIANA - OSSIANI MARIA - PELLESI VANDA - RIVA RENATA
SILVERIO MARIA LAZARA - TEBALDI TRIESTINA - VANDELLI FRANCA - VANDELLI SEVERINA

FEBBRAIO 2017

ANDREOLI NORINA - BARDELLI LICINIO - BENZI TIZIANA - BONFATTI GIOVANNINA
CECCARONI INES NORMA - DELLA CASA VENTURELLI ELENA - GIBERTI LUCIA - GIOVANELLI ERNESTA
MANNI CESARINA - OLIVETTA AGOSTINA - ODORICI ROSA - PARENTI GIORGIO - POGGIOLI VOLUMIA
QUATTRINI GIORGIO - TIBUZZI EMILIA - VEDELAGO ANTONIO - ZANABONI FERDINANDA

MARZO 2017

AMICI ADRIANA - BATTILANI ERMES - CANTERGIANI FRANCO - COMPAGNI ADA
INGRAMI GRAZIANA - LUGLI ERMANNA - PARENTI LUCIANA - ZINI MARIA LAURA



UN POMERIGGIO INSIEME NONNI E BIMBI

Il giorno 21 febbraio si sono recati presso il nostro Auditorium i bambini delle classi 1 D e 1 C della scuola primaria "Ugo Foscolo".



Questi stupendi bambini hanno preparato grazie alle loro bravissime maestre una piccola rappresentazione che trattava di tre argomenti differenti: la pace nel mondo, l'integrazione razziale e i nonni.

Lo spettacolo è stato suddiviso in questo modo: per ogni argomento veniva recitata una poesia accompagnata da un canto, il tutto animato da bellissime coreografie appositamente insegnate da una maestra esperta.

Molti dei nostri ospiti hanno avuto il piacere di assistere allo spettacolo insieme ai genitori dei bambini e ai relativi nonni.

Il tutto si è svolto in un clima divertente e piacevole, accompagnato dall'emozione provata dai bimbi e da tutti i presenti.

Le immagini proiettate, la musica e i visi felici di questi bimbi hanno fatto sì che chi era presente a questa bellissima festa potesse rivivere ricordi ed emozioni vissuti in passato. Un grande ringraziamento va a tutte le maestre, guide im-



portantissime per il futuro di questi bambini, e a tutti i bimbi che hanno rallegrato una giornata dei nostri anziani e di tutti i partecipanti. Un grazie speciale anche per la bellissima pianta di ciclamino che è stata gentilmente donata a ricordo di questo pomeriggio vissuto insieme.

L'animatrice Cristina Ricci

AUDIOLIBRI: LEGGERE...SENZA LEGGERE

NASCE COSÌ UNA NUOVA ATTIVITÀ PER GLI OSPITI

Da poco tempo è nata una nuova attività per alcuni ospiti. Vediamo di cosa si tratta. Alcune persone hanno sempre amato leggere libri, ma con il corso del tempo, per varie ragioni, non lo possono più fare, per esempio il calo della vista è una delle cause più frequenti. Conversando con loro, ho avvertito una nota di rammarico per non poter più svolgere questa attività tanto amata, perciò ho pensato a come fare per offrire loro l'opportunità di avere ancora la sensazione di leggere, senza però farlo direttamente. E' così che è nata l'idea di utilizzare degli audiolibri, cioè un compact disc che racchiude un libro letto in genere da qualche attore importante. La tipologia dei libri scelti è abbastanza varia: c'è un tema comico e allegro per esempio "Donne dagli occhi grandi", che racchiude la storia di una donna che racconta e colora la più straordinaria sequenza di zie, sorelle e nipoti e di belle donne, intelligenti, innamorate, vendicative, e materne. Qui vengono elencate le storie di donne che amano, soffrono, e coraggiosamente vivono. Un altro genere di audiolibro che ho messo a disposizione è qualcosa di più impegnativo, come per esempio i racconti di Luigi Pirandello ("L'uomo dal fiore in bocca" - "La paura del sonno" - "Due letti a due"), oppure le novelle di Oscar Wilde ("Il principe felice" - "Il gigante egoista" - "L'usignolo e la rosa"), entrambi questi generi di racconti sono brevi e piacevoli da ascoltare. Per ora ho sperimentato questa attività con due delle nostre ospiti, la signora Anna Bertoni e la signora

PER CONTATTARCI E SOSTENERCI

Se i lettori volessero collaborare, per dare consigli e suggerimenti, per formulare richieste, per fare sentire la loro voce e per esprimere il loro gradimento o meno sulle rubriche, possono contattarci in due modi:

- Scrivendo alla Redazione "Le Stagioni di Francesco e Chiara", via San Francesco n. 4, 41026 Pavullo n/F (MO)
- Inviando una mail all'indirizzo: camminandopermano@alice.it

Saremo felici di raccogliere le vostre opinioni e/o richieste per dare, eventualmente, l'avvio ad una rubrica di posta o colloquio con i lettori. Alcuni telefonano per chiedere come sostenere le attività delle nostre due Associazioni. Vi segnaliamo pertanto i codici bancari di riferimento.

Associazione "Camminando per mano" - Banca Unicredit - Filiale di Pavullo n/F.

Codice IBAN: IT97 A020 0866 9250 0000 3404 345

c/c postale n. 24890535 - Codice IBAN: IT06 S076 0112 9000 0002 4890 535

Associazione di Promozione Sociale "Sergio e Domenica Bernardini"

Banca di Credito Cooperativo dell'Alto Reno - Filiale di Pavullo n/F.

Codice IBAN: IT55 S083 3166 9200 0016 0800 685



Graziella Bosi che hanno dimostrato di gradire questo momento speciale solo per loro. Le due signore sono state (Graziella lo è ancora) due lettrici accanite, sono entrambe appassionate di libri, ma la signora Anna, causa un calo drastico della vista, non può più coltivare questa passione in modo attivo. L'intenzione è di estendere l'attività a tutti gli ospiti che dimostrano interesse per la lettura, offrendo loro una nuova opportunità un po' diversa, e creando così un momento individuale per loro importante.

Sempre per promuovere la lettura ho iniziato ad andare al terzo piano della nostra struttura dove abbiamo una ricca biblioteca che offre varie tipologie di letture. Graziella Bosi ha dimostrato subito un buon interesse alla mia proposta, essendo grande amante di libri in generale. L'attività si svolge come in una comune biblioteca.

Anche questa attività sarà proposta ad altri ospiti interessati alla lettura.

NATI PER LEGGERE

Le volontarie dell'Associazione "NATI PER LEGGERE" continuano a portare avanti il Progetto della lettura animata per gli ospiti e per l'impegno che hanno assunto le ringraziamo tanto. L'ultimo appuntamento è stato il 28 febbraio, ultimo giorno di Carnevale, ed è proprio su questo argomento che si sono basate le letture di quella mattinata. Come di consueto l'evento si è svolto in Auditorium alla presenza di circa una trentina di ospiti. Tra una lettura e un'altra, le lettrici hanno rappresentato una scenetta dove interpretavano alcune maschere del mondo del Carnevale: Colombina, Arlecchino e il Dott. Baranzone. La natura del dialogo era naturalmente comica ed ha divertito ed animato gli ospiti presenti. L'ultima parte della mattinata è stata occupata da un momento ricreativo dedicato al palato, durante il quale abbiamo gustato dolci di Carnevale e gustosi succhi di frutta.



ARIA DI PRIMAVERA



Per noi ufficialmente la primavera, al di là dalle condizioni meteorologiche, nasce il 21 marzo giorno dell'Equinozio, cioè quando il Sole entra nel segno dell'Ariete e dà inizio all'anno astrologico. Facciamo un salto nella mitologia Greca. In Primavera in Grecia si celebravano i Piccoli Misteri Eleusini, esattamente ad Eleusi, una piccola città dell'Attica. Il nome significa "arrivo", perché si narra che qui arrivò Demetra cercando la figlia Persefone rapita dal dio dei morti Ade, che ne fece la sua sposa. La sparizione per metà dell'anno nel regno dei morti ed il ritorno sulla terra di Persefone nell'altra metà, venivano ricordati con le cerimonie che simulavano la morte della natura e la rinascita della vita in primavera. Il messaggio per i fedeli che attraverso una cerimonia erano stati iniziati ai Piccoli Misteri Eleusini era gratificante: la promessa di abbondanza materiale da parte della dea del grano Demetra, ma anche la liberazione dall'angoscia e dal dolore ed un trattamento privilegiato dopo la morte. Omero, parlando dei Misteri, disse: "Coloro che non conoscono queste sacre cerimonie e coloro che vi hanno partecipato non avranno uguale destino dopo la morte, nel regno delle ombre".

Sempre in occasione dell'equinozio i Celti ringraziavano gli Dei per la nuova fioritura. Anche i Cristiani legano all'equinozio l'Annunciazione e la Pasqua. Nei secoli tutte le varie popolazioni festeggiano l'arrivo della Primavera con riti che hanno le stesse caratteristiche: sono la celebrazione del risveglio della natura dopo la desolazione dell'inverno, la rigenerazione del corpo e dell'anima nella nuova stagione, la preparazione a grandi cambiamenti ed alla rinascita spirituale. Gli Equinozi sono anche i giorni dell'equilibrio, in cui notte e giorno hanno circa la stessa durata.

LA PRIMAVERA MI FA PENSARE A ...

Durante una mattinata, mentre stavano conversando insieme al gruppo di animazione, alcune ospiti hanno espresso qualche pensiero sull'arrivo della Primavera.

ELENA CACCIOPPINI: La Primavera è la stagione più bella. Non c'è caldo asfissiante come d'estate, e si può camminare, stare bene, in

giro e andare a fare lunghe passeggiate all'aria aperta.

GRAZIELLA BOSI: la Primavera mi fa pensare a prati fioriti, a ruscelli che zampillano, animali che saltellano, le prime farfalle che danzano tra i fiori, bimbi che giocano e con le loro voci rallegrano l'aria; alla voglia di respirare aria buona.

ADRIANA AMICI: quando ero piccola con l'arrivo della Primavera le giornate erano più lunghe e quindi giocavo di più in cortile con le mie amiche.

LA SAGGEZZA DEI NOSTRI OSPITI... PROVERBI

CAROLINA: Aprile dolce dormire

ITALINA: D'Aprile ogni goccia un barile

ADRIANA: D'Aprile non ti scoprire

GRAZIELLA: L'Acqua di aprile, il bue ingrassa, il porco uccide, e la pecora se ne ride

L'ANGOLO DELL'INTERVISTA...

MARIA MULAS UNA SIGNORA 3.0

Da un po' di tempo la signora Maria Mulas ha iniziato a frequentare il Centro Diurno ed ha arricchito il gruppo con la sua compagnia. E' sempre molto gentile con tutti, ha sempre una buona parola verso tutti gli ospiti, soprattutto quelli con maggiori difficoltà. Ecco qui di seguito la storia della sua vita. Nata in Francia nel 1934, in famiglia erano in sette di cui cinque figli, tre femmine e due maschi, e i genitori. Il suo cognome è di origine sarda perché i genitori erano emigrati dalla Sardegna in Francia nel 1924 per cercare lavoro. Ha studiato in Francia fino a 14 anni. La sua famiglia dovette abbandonare la Francia ed emigrare in Polonia, Unione Sovietica e Ungheria. In questo modo ebbe la possibilità di imparare diverse lingue come l'italiano, il polacco e il russo di cui faceva le traduzioni. Nel 1960, dopo essersi sposata e con una figlia di un anno, arriva in Italia a Spilamberto dove all'inizio non si trova molto a suo agio perché c'era una mentalità diversa, una mentalità di paese come la definisce la Sig.ra Mulas. Ha lavorato a Modena, perché dove abitava non c'era lavoro. Il marito era un ex partigiano: si incontrarono a Varsavia e lì si sposarono prima di arrivare per la prima volta in Italia nel 1960.

È venuta a "Francesco e Chiara" su consiglio dell'ospedale di Pavullo perché ha avuto problemi di salute abbastanza gravi. Qui si trova molto bene dato che ritiene tutti gli operatori della struttura persone capaci ed accoglienti.

Alessia Troni - stagista

Ciao Maria, facciamo due chiacchiere insieme, perché vorrei farti alcune domande:

Maria, ormai è un po' di tempo che stai qui con noi... come ti trovi?

Molto bene, cioè a mio agio. Debbo dire due parole sulle persone che sono al nostro "servizio". Di una gentilezza non comune, molto attente, alle volte migliori dei familiari. Complimenti a tutte loro! A proposito sono tutte DONNE! Complimenti infiniti. Grazie.

Ci puoi dire un tuo pregio e un tuo difetto per descriverti?

La domanda è difficile. Dunque, sono paziente con chi ha bisogno. Pronta a dare una mano in caso di necessità, anche se non richiesta. Certamente dei difetti ne debbo avere, ma non mi sono mai soffermata ad analizzarli,

cosa che farò un giorno, se avrò un momento di "riposo".

Qual è il desiderio più grande in questo momento?

Tenuto conto di quanto mi è successo e del responso dei medici cioè di non vivere da sola, il mio desiderio rimane tornare a casa mia, potermi occupare delle mie passioni: pittura, scrittura, incontro con le amiche. "Solo questo!"

Se tu potessi tornare indietro negli anni cosa faresti che non hai fatto?

Certamente imparare altre lingue: ne conosco quattro, ma sono poche, oggi sono indispensabili per comunicare e comprendere gli altri.

Cosa apprezzi di più dalla vita? Perché?

Il risvegliarmi la mattina avendo in mente un programma per la giornata. Per me vuole dire vivere, avere uno scopo.

Se tu vincessi alla lotteria, che cosa faresti?

Terrei pochi soldi per me: ho dei nipoti e dei pronipoti; saprei come adoperare anche una grossa fortuna! Ma non ci penso. Vedo la cosa irrealizzabile, dunque non vivo di illusioni.

LETTERA PER UN'OSPITE DAVVERO SPECIALE

Questa lettera è indirizzata ad una persona speciale, che ci ha accompagnato per 16 anni.

Erminia, Tatona, Tesoro, Pupetta... quanto mancherai! Sei entrata nelle nostre famiglie, chiedevi sempre informazioni su tutti. I nostri figli e nipoti ti conoscevano e ti volevano bene tanto come noi. Quante risate fatte insieme! Quante chiacchierate condivise... Volevamo ricordarti con due parole, dirti GRAZIE per il tuo affetto, per la tua umanità (non sempre dimostrata con delle belle parole), ma Erminia era questa...buffa, divertente, unica.. Sarai sempre nel nostro cuore, ti vogliamo bene!

Luisa, Gabriella, Laura



RICORDI D'INFANZIA DI NONNA RENATA

Voglio raccontare un episodio della mia vita. Ero poco più di una bimba di circa dieci o undici anni, avevo appena finito le elementari, allora non c'era l'abbondanza di oggi, altri tempi... Non si girava con in tasca il cellulare o il tablet, ma con il solo fazzoletto.

Volevo una gonna e una camicetta, così io e una mia amica pensammo, anche su consiglio di mia madre che faceva la sarta, di andare a trovare un po' di erba. Un po' la chiedevamo ai contadini, un po' la prendevamo vicino ai fossi, e qualche



volta la fregavamo già tagliata nei campi, e scappavamo poi in fretta per non essere viste. Successivamente la stendemmo al sole perché si essiccasse bene, così diventava fieno, una volta asciugata la mettemmo nella can-

tina di questa mia amica e prima dell'inverno l'avremmo venduta. Volle dividerla lei, perché era un po' più grande di me, e mi fece voltare contro il muro ma io con la coda dell'occhio controllavo come faceva. Rifece i due mucchi, poi mi fece voltare verso di lei e prendemmo un mucchietto ciascuna: a questo punto io le dissi che lei l'aveva divisa e ora toccava a me scegliere, che così era giusto. Ma io avevo visto bene, un mucchio lo aveva pigiato bene bene e l'altro era più sollevato tanto che sembrava più consistente, e scelsi il più piccolo. Lei ci rimase un po' male, ma l'ebbi vinta io. Successivamente la vendemmo a dei vicini di casa che avevano dei conigli e prendemmo un po' di soldini per comperare la stoffa per fare poi gonna e camicetta. Il racconto di queste cose ora fa ridere, la gioventù di oggi non si accontenta mai, ma le va ancora bene, non so quanto possa durare questo benessere, ce lo auguriamo per il bene dei figli, genitori e nonni.

Renata Riva

DALLA CUCINA DELLE NONNE...

RIGATONI AGLI ASPARAGI E RICOTTA SALATA

Ingredienti:

400 gr di rigatoni
300 gr di asparagi
200 gr di ricotta salata
1 porro
Pepe
Olio extra-vergine di oliva



Lavare gli asparagi ed eliminare la parte più dura alla base. Tagliarli a rondelline di circa mezzo centimetro. Tagliare il porro a fettine sottili e soffrirgerlo per 2 minuti in una padella. Aggiungere gli asparagi, il pepe, e continuare a cuocere per circa 15 minuti. Cuocere i rigatoni e versarli in padella assieme alle verdure. Rigrirare per un paio di minuti e versare nei piatti. Guarnire con la ricotta grattugiata.
Buon appetito!

"FRANCESCO E CHIARA" ACCOGLIE LE RAGAZZE DELLO STAGE...

Durante il mese di febbraio sono state presenti due ragazze delle scuole superiori che hanno svolto uno stage per conto della scuola: Beatrice ed Alessia. Per Beatrice era la prima esperienza diretta da noi, invece Alessia conosceva già la nostra realtà in quanto fa parte dell'Associazione AVO con la quale svolge un'opera di volontariato presso la nostra struttura. Sono due ragazze davvero molto in gamba che durante lo stage hanno dimostrato molte ottime qualità. Ecco qui di seguito il parere di Beatrice Venturelli.

"Ripensando a questa esperienza emergono solo bei ricordi! A partire dalla calorosa accoglienza della mia tutor Annalisa e delle altre figure che operano all'interno della struttura, all'affetto che ognuno degli ospiti mi ha dimostrato. Da questa esperienza ho appreso che un gesto che a me può sembrare banale e scontato, come un abbraccio o un bacio, una stretta di mano, un complimento, un saluto ma soprattutto un sorriso risulta per loro qualcosa di grande e importante perché potrebbe cambiare radicalmente il corso della giornata.

Esperienze come queste scuotono e fanno riflettere, nel mio caso, su quanto sia importante vivere giorno per giorno i propri nonni o bisnonni, quanto si possa imparare da loro, amarli e onorarli. Ci saranno sempre per sostenerti e da lassù veglieranno su di te, su chi ti circonda e su chi ami. Ringrazio la struttura "Francesco e Chiara" per l'opportunità e per l'ambiente accogliente trovatovi, è stato un tirocinio ricco di emozioni. Cordiali saluti e un augurio di Buona Pasqua".



Beatrice Venturelli

MOMENTI DI FESTA IN DISCOTECA

PRIMAVERA



Nell'ultimo numero del giornalino è stato commesso un errore che non è passato inosservato (anzi!) suscitando purtroppo negli interessati una leggera delusione: ad allietare la festa di S. Martino e a preparare le caldarroste per i nostri anziani sono stati gli Alpini di MONFESTINO (erroneamente avevamo scritto che erano stati gli Alpini di Pavullo). Cari Amici, troveremo il modo di farci perdonare, ma intanto oltre ancora ad un sentito ringraziamento, ecco pubblicata la vostra foto con Padre Sebastiano e 2 giovani piccole aiutanti, vostre nipotine!



Un caro ricordo va a due nostre ospiti, Bice Aricò e Ferdinanda Zanaboni che per lungo tempo hanno collaborato al giornalino arricchendolo con pagine della loro vita.

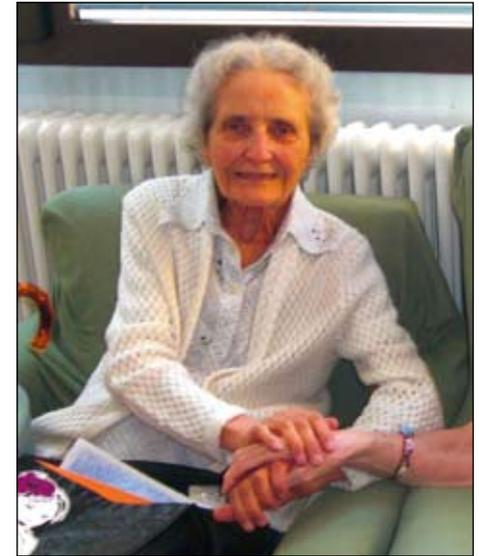
Di seguito una testimonianza della signora Ivana, figlia di Ferdinanda Zanaboni

Con la presente, vorrei estendere un pensiero di viva riconoscenza a tutto il personale che anima la struttura di "Francesco e Chiara". Mia mamma, la signora Zanaboni Ferdinanda, ha trascorso nelle "Residenze", al numero 15, quattro anni sereni, circondata da tanto affetto e simpatia.

Ancora autonoma, ha potuto apprezzare la compagnia di tante altre signore, ospiti come lei, degli alloggi e della struttura protetta, la vivacità costruttiva delle animatrici Federica M. e Cristina, la simpatia di Francesca, Grazia, Monica e Carmen del "Centro Diurno", per non parlare poi della costante, affettuosa vicinanza di Federica Delugan.



Bice Aricò con l'Arcivescovo Lanfranchi e Padre Sebastiano



Ferdinanda Zanaboni

Spesso, in quei quattro anni che ha trascorso presso di voi, ha avuto bisogno di cure mediche e attenzioni particolari, vuoi per le flebiti e vuoi per le varie patologie a livello respiratorio: ma l'"equipe" infermiere è sempre stata super attiva, oltre che competente ed affettuosamente efficiente: come non dimenticare le due "Valentina", Chiara, Laura, Pia, Amelia, Maddalena, che si sono spesso avvicinate, con pazienza e grande professionalità, in collaborazione con le due "colonne" Sara e Daniela!

Anche quando mia mamma ha avuto il peggioramento che l'avrebbe condotta alla conclusione del "primo tempo" della sua esistenza, devo riconoscere che nella struttura protetta Raffaella, Teresa, Giuliana e Francesca hanno reso più dolci e "leggere" le sue giornate. Grazie ancora a tutti e in particolare - scusandomi se li cito per ultimi ma: "last, but not least" - a Padre Sebastiano e al suo alter-ego laico-fiscal-burocratico, Dott Rino Bellori, fondatori-fautori di questa splendida struttura: due persone davvero uniche, che non potrò mai dimenticare! Che nostro Signore possa sempre proteggerli e benedirli, insieme alla "loro" creatura e a chi collabora con loro!

Con affetto e riconoscenza.

Ivana M. J. Marzo 2017

Con la presente, vorrei estendere un pensiero di viva riconoscenza a tutto il personale che anima la struttura di "Francesco e Chiara". Mia mamma, la signora Zanaboni Ferdinanda, ha trascorso nelle "Residenze", al n. 15, quattro anni sereni, circondata da tanto affetto e simpatia. Ancora autonoma, ha potuto apprezzare la compagnia di altre signore, ospiti come lei, degli alloggi e della struttura protetta, la vivacità costruttiva delle animatrici (Federica M. e Cristina) la simpatia di Francesca, Grazia, Monica e Carmen del "Centro Diurno" per non parlare poi della costante, affettuosa vicinanza di Federica (Delugan). Spesso, in quei quattro anni che ha trascorso presso di voi, ha avuto bisogno di cure mediche e attenzioni particolari, ma per le flebiti e vuoi per le varie patologie a livello respiratorio; ma l'"equipe" infermiere è sempre stata super attiva, oltre che competente ed affettuosamente efficiente: come non dimenticare le due "Valentina" Chiara, Laura, Pia, Amelia, Maddalena, che si sono spesso avvicinate, con pazienza e grande professionalità, in collaborazione con le due "colonne" Sara e Daniela !!!

Anche quando mia mamma ha avuto il peggioramento che l'avrebbe condotta alla conclusione del "primo tempo" della sua esistenza, devo riconoscere che nella struttura protetta Raffaella, Teresa, Giuliana e Francesca, hanno reso più dolci e "leggere" le sue giornate.

Grazie ancora a tutti e in particolare, scusandomi se li cito per ultimi - (ma: "last, but not least") - a Padre Sebastiano e al suo alter-ego laico-fiscal-burocratico, Dott Rino Bellori, fondatori-fautori di questa splendida struttura: due persone davvero uniche, che non potrò mai dimenticare! Che nostro Signore possa sempre proteggerli e benedirli, insieme alla "loro" creatura e a chi collabora con loro!

Con affetto e riconoscenza
Ivana Morini

Ivana Morini

Postino pavullese con il suo "Cavallo di San Francesco"

Oggi impera la "posta elettronica" e questa storia di un caratteristico personaggio pavullese di un ancor recente passato appare, a dir poco, preistorica.

Su "La Gazzetta dell'Emilia" del 21 agosto 1960 apparve un articolo, intitolato "IL PICCOLO" A PAVULLO HA ALL'ATTIVO 71.000 KM. TUTTI PERCORSI A PIEDI, che così diceva:

"Il postino di Pavullo Umberto Lamazzi - detto "il piccolo", un tipo caratteristico e simpatico all'inverosimile - è stato collocato in questi giorni in pensione. Potrà finalmente riposare i suoi preziosi piedi che hanno percorso la bellezza di 71 mila chilometri, circa una volta e mezzo il giro della terra.

Infatti, e si facciano pure i conti, dal 1920 al 1930 (vale a dire per dieci anni) ha percorso settimanalmente il seguente itinerario, sempre a piedi: Pavullo-Montorso-Lavacchio-Niviano per Km. 25, Pavullo-Montecucolo e ritorno per Km. 16, Pavullo-Crocette e ritorno per Km. 10. Un totale, quindi, di 50 Km. che, moltiplicati per 520 settimane, danno un totale di 26.000 Km.

Dal 1931 al 15 giugno 1960 (circa 30 anni) ha percorso (sempre a piedi) tutto il paese di Pavullo per un itinerario di circa 5 Km., escluse le feste. Per cui, considerando grosso modo circa 300 i giorni lavorativi in un anno, il nostro portalelettere-poeta e musicista ha percorso in un anno 15.000 Km. che, moltiplicati per 30 anni di attività, formano un totale di 45.000 Km.



Si ha quindi: 26.000 più 45.000 uguale a 71 mila chilometri, percorsi tutti col cavallo di San Francesco.

Questi sono i precisi calcoli che Umberto Lamazzi, detto "il piccolo", mostra con orgoglio a tutti coloro che gli chiedono se è stanco".

L'articolista parla del "cavallo di San Francesco". Non essendomi noto tale detto, ho chiesto aiuto a Internet: "Perché si dice "Andare col cavallo di San Francesco" e cosa vuol dire? Significa "andare a piedi", perché il santo di Assisi si aiutava con il bastone per camminare, bastone che a tutti spiegava essere il suo cavallo".

Nel 1970 uscì il famoso film "Il piccolo grande uomo" interpretato, tra gli altri, da Dustin Hoffman. Ma, già da molti anni, Pavullo poteva vantarsi del suo "Piccolo grande uomo": Umberto Lamazzi, appunto.

Francesco Marzani

Dal Frignano verso...

CAFFÈ LETTERARIO

Fiorenzuola di Focara

Davvero la nostra Italia ci sorprende sempre. Chi pensa a Riccione o a Cattolica, si raffigura larghe e basse spiagge sabbiose color...sabbia, un mare forse un po' più pulito che altrove grazie ai depuratori, il quale tuttavia resta poco suggestivo per il colore che, a seconda dei giorni, va dall'azzurro al beige a causa della sabbia che le onde sollevano dai bassi fondali. E poi locali, negozi, discoteche, tutte costruzioni sorte per il turismo di massa.

Ma basta varcare di qualche chilometro il confine marchigiano e ci si trova in un altro mondo. Cinque chilometri prima si era in Romagna, ora ci si guarda attorno e ci si chiede come si possa essere in costiera.

Proseguendo a sud di Gabicce Monte la strada panoramica offre a sinistra scorci a picco sul mare, mentre a destra la vista spazia su rilievi dapprima collinari e poi sempre più montuosi, coperti di vigne, uliveti, prati, boschi, ciascuno con la propria sfumatura di verde, e

punteggiati di ville e casine.

In breve si arriva a Fiorenzuola di Focara, indicato spesso solo come Focara, un antico borgo fortificato ricordato anche da Dante nel canto XXVIII dell'Inferno. Dalla piazzetta ai piedi delle mura, ove si può parcheggiare, si sale a sinistra verso la porta d'accesso al borgo che attira per la sua monumentalità, sormontata da una lapide di marmo che recita i versi di Dante: " poi farà sì, ch'al vento di Focara / non sarà lor mestier voto né preco". Ma dopo due passi lo sguardo viene attratto da un bagliore d'azzurro che si intravede al di là di un voltone in basso a destra: corro a vedere...non mi pare vero...è il mare che si stende ai piedi di una rupe verdeggiante di pini marittimi, ginestre, e non so quante altre piante spontanee. Sembra uno scorcio di Liguria. Una strada asfaltata ma ripida e tortuosa con-

duce alla spiaggia, giù in fondo, una spiaggia libera e intatta poiché si trova nel parco naturale di San Bartolo. Nulla può essere modificato o tolto, nemmeno i tronchi o i grossi rami che le mareggiate invernali dilavano, sbiancano e portano sulla sabbia. I bagnanti che hanno meritato di raggiungerla li utilizzano per costruzioni improvvisate che sorreggono teli e parei sotto i quali ricavare un poco d'ombra. L'acqua è limpida, trasparente, sicura, calda, con un fondale di velluto. Vi si arriva con le scarpe da ginnastica, un telo spartano da appoggiare sulla sabbia che nessun bagnino rastrella, la voglia di un bagno lunghissimo, dopo il quale se ne fa un altro, tanto poi ci si asciuga lungo la salita del ritorno, immersi nei colori, nelle ombre intermittenze e nei profumi del bosco che fiancheggia la strada. Una volta in cima si può pranzare nel ristorante che si affaccia sul mare con due terrazze digradanti. E il borgo? Riserviamolo per la passeggiata digestiva. Si varca la porta e si segue la straducola che sale ancora, tra due ali di antiche costruzioni in pietra, accuratamente conservate ed abitate. Qualche viuzza scende e porta ad altre case con graziosi giardini perfettamente



curati dove i gatti passeggiano e si sdraiano all'ombra. Lungo la salita c'è anche un palazzo importante, con grandi vasi d'ortensie, magnifiche tende, e affreschi che a tratti si lasciano vedere quando le tende si muovono alla brezza che entra dalle finestre spalancate. Ancora più su, sulla cima del promontorio, un piccolo parco si stende ai piedi di una chiesetta talmente

a picco sul mare che l'erosione della costa minaccia la sua stabilità. Dal parco si gode il panorama sul mare e sulla costa verso Pesaro che si eleva su di esso. Si contempla, avvolti dal silenzio del borgo, e si stenta a credere che in un quarto d'ora d'auto-

mobile si tornerà nella movida della riviera. La sera il mare quassù diventa nero, non si vedono luci di località costiere, ma solo le barche dei pescatori abbracciate dall'oscurità.

Al ritorno si può scendere a Baia Vallugola dove due ristoranti sul mare consentono di ammirare il tramonto e poi le luci della riviera fino a Rimini. Si cena a lume di candela, con un menù di pesce, a un metro dall'acqua che accompagna le chiacchiere e il tintinnio delle posate con il lieve sciabordio dell'onda.

Mapi

Cicoria selvatica: amara come l'inferno, azzurra come il cielo

Chi si accorge più della bellezza discreta e antica dei fiori di campo? Di quelli che ad ogni primavera, fino all'autunno, sono variegata bordura lungo i fianchi delle strade?

Troppo veloce la macchina per riconoscerli e troppo poco il tempo per fermarsi.

Così la cicoria selvatica è diventato coi tempi moderni un fiore scomparso, che quasi nessuno conosce perché non ha un corrispettivo con quelli coltivati e perché nessuno raccoglie più le erbe di campo per riempire la padella. Eppure la cicoria selvatica in questo ha un ricco passato e in ogni epoca di ristrettezze alimentari ha contribuito a sfamare popolazioni intere.

"Amara come la sconfitta" scriveva il grande Maurice Messegue, ma, al contempo, ricca di virtù, - già Galeo e Dioscoride la consigliavano -, e di bellezza perché

i fiori azzurri una volta conosciuti non possono essere dimenticati.

Dalla cicoria selvatica deriva una variegata discendenza. E' da un ceppo di cicoria selvatica mediterranea selezionata nel tempo che derivano, e non lo sospetteremmo a prima vista, molti degli ortaggi abitualmente coltivati. La cicoria coltivata, le scarole, le indivie e le cicorie aricciate, i radicchi rossi o variegati del Veneto, la catalogna, il grumolo, il pan di zucchero, e quelle per la produzione di radici derivano tutte dalla pianta dalle fattezze essenziali che troviamo con facilità lungo le strade.

Come riconoscerla? La pianta si comporta come perenne o, alla peggio, come bienna-

le. Facile da riconoscere in fase di fioritura per le caratteristiche corolle ricche di molti petali riunite in capolini. Azzurre, di colore chiaro ma mai slavato, in qualche raro caso bianche. Ad inizio primavera cerchiamo, invece, la rosetta che affiora dal terreno ricca di robuste foglie ruvide, leggermente pelose, dentate, che terminano in forma di punta di freccia, con un'evidente nervatura centrale. Gli steli che porteranno i fiori sono spogli, flessuosi, spesso divaricati. I frutti sono secchi e contengono un seme che può essere impiegato per propagare la pianta anche negli orti o nei pressi delle nostre case. L'epoca di semina non ha molta importanza perché i semi si mantengono attivi per più anni.

Diffusa quasi ovunque nel nostro paese, la cicoria preferisce i bordi delle strade, gli incolti, i maggesi, i pascoli, ruderi e scarpate. Raccogliamo quando le foglie sono ancora tenere, possibilmente prima della fioritura, ma è solo con questo momento che la maggior parte delle piante divengono facilmente individuabili. Raccogliamo lo stesso le foglie, rifilandole per eliminare le nervature più dure. Quando scegliamo di lessare la pianta anche le cime più tenere possono essere impiegate con successo. Non estirpiamo mai la pianta se non intendiamo far uso della radice, così da poterne godere anche l'anno successivo.

Tre sono i modi più diffusi di cucinarla: cruda in insalata, solo se giovane e tenera, condita con pancetta tostata in padella e tirata con l'aceto secondo la tradizione romagnola; consumata come zuppa, specie se si ha a disposizione cicoria matura, sminuzzata finemente, soffritta con cipolla e portata a cottura con brodo di pollo, poi versata su una fetta di pane tostato con un uovo battuto e con il pecorino grattugiato; unita a pa-



tate lessate in precedenza, dopo averla scottata a parte, e tirata in padella con olio, aglio, e, per chi vuole, speck o salsiccia.

Ricordate il vecchio caffè di cicoria? La radice dobbiamo raccoglierla in autunno quando ormai la migrazione delle sostanze nutritive negli organi d'accumulo ne ha accresciuto le dimensioni. Estirpiamo la radice quando il terreno non è bagnato perché sarà più facile estrarla senza troncarla. Spazzoliamola, tagliamola per il lungo in piccoli pezzi e mettiamola a seccare in

forno. La tostatura deve essere fatta lentamente per non bruciare le radici solo all'esterno, ma essicarle completamente. Maciniamo e usiamo come surrogato del caffè o come parte di miscele di caffè, orzo e altri cereali tostiti. Molto in voga quando il caffè vero era un bene irraggiungibile

per le tasche dei più, oggi ritorna come bevanda "verde".

Non dimentichiamoci che dietro ogni fiore si nasconde una vera e propria miniera di storie, leggende e poesie. Quello della cicoria è il fiore dell'amore mai raggiunto. Nei paesi d'oltralpe il fiore della cicoria è simbolo della sposa del sole, ma più ancora le lunghe scie di fiori, che si aprono di mattino e si chiudono di sera ai bordi delle strade, ricorderebbero il cammino senza meta di un disperso amante.

L'uomo con la camicia a quadri

Una briciola di storia

CAFFÈ LETTERARIO

Le Mazarinettes

Ci furono periodi in cui il ducato di Modena - nuova sede degli Estensi dopo la loro cacciata da Ferrara - godette di attenzione a livello europeo e si trovò inserito in una rete di legami internazionali.

Uno di questi periodi risale al Seicento, il secolo del trasferimento dei duchi da Ferrara a Modena e della costruzione del nuovo palazzo ducale. In Francia regnava Luigi XIII il quale, nel suo ultimo anno di regno, designò quale primo ministro e successore del cardinale Richelieu, il cardinale italiano Giulio Mazzarino, suggerito dallo stesso Richelieu. Doveva ben trattarsi di un uomo di valore, per essere preferito ad ogni francese e venire ben accolto a guidare la politica della Francia, nonostante fosse straniero. La storia ci ha

poi mostrato come abbia salvato e protetto più volte il giovanissimo Luigi XIV, il re Sole, e abbia avviato la Francia ad un periodo di potenza. Ma non ci interessa per queste ragioni. O meglio, queste ragioni ci consentono di capire di chi stiamo parlando, ossia dell'uomo più potente di Francia, stante la giovane età del re che viveva sotto la sua custodia.

Ebbene, il cardinale Mazzarino aveva numerosi nipoti tra cui tre maschi e ben sette femmine, le figlie delle sue sorelle. Lo zio fece arrivare le nipotine alla corte di Francia in momenti diversi e in età diverse, tra i sette e i tredici anni, probabilmente perché voleva qualcuno di fidato con cui par-

lare liberamente e in italiano, poi perché pensava a matrimoni vantaggiosi per la sua stessa posizione. La regina Anna d'Austria, vedova e madre del giovane Luigi, acconsentì che venissero educate insieme al re, trattandole come fossero state principesse di sangue reale. Inutile dire che a Parigi le giovani nipoti suscitarono molto scalpore, sia per la posizione assunta sia per il loro aspetto fisico. Le chiamavano le "Mazarinettes", e si distinguevano



Laura Martinozzi



Cardinale Mazzarino



Maria Mancini

poiché non rispondevano ai canoni estetici del tempo. Erano graziose, sì, ma esotiche, diverse dalle pallide e rotondette bellezze della corte. Avevano la carnagione delle italiane del sud – il cardinale come le sorelle era nato in Abruzzo da un principe siciliano – e il fisico snello, minuto. Una di esse, Maria Mancini, fece perdere la testa al giovane Luigi XIV, e ci volle un assiduo impegno della regina madre e del Cardinale per allontanare il re da un amore che non rispondeva alla ragion di stato. Le Mazarinettes non appartenevano all'alta nobiltà, ma lo zio rimediò assegnando loro doti esorbitanti, tali da allettare molti principi europei ad un matrimonio che comunque li avrebbe collocati vicino alla corte di Francia. Nomi e casate illustri si unirono alle Martinozzi e alle Mancini, quali Borbone, Vendome, Savoia-Carignano, Colonna, de La Tour.

Uno di questi fu Alfonso IV d'Este che il 27 maggio 1655 sposò la seconda nipote del cardinale, Laura Martinozzi, la quale divenne duchessa di Modena quando il marito ereditò il ducato nel 1658. Era nata a Roma, figlia di Laura Margherita Mazzarino, sorella del cardinale, e del conte Girolamo Martinozzi. Alla morte del marito, la giovane duchessa aveva solo 23 anni e divenne reggente in nome del figlio Francesco. Visse

vicende complesse, tra crisi nervose per il gravoso compito, intrighi di corte, briganti, necessità di risanare le finanze dello stato, nemici eliminati per mano di sicari, atteggiamenti autoritari e gesti di dolcezza. Aveva ereditato qualcosa forse della capacità di governo dello zio, se viene ricordata come "il miglior duca di Modena".

Le capitò pure di diventare la madre della regina d'Inghilterra, dopo un intreccio diplomatico che coinvolse il papa e la corte di Francia. Infatti fu madre di Maria Beatrice d'Este, che diverrà regina d'Inghilterra grazie al matrimonio col duca di York, il futuro Giacomo II Stuart (ma di questo abbiamo già detto in un'altra briciola di storia). Nel 1673 Laura si recò a Londra per assistere al matrimonio della figlia. Al suo ritorno il figlio Francesco appena quattordicenne le si ribellò e assunse i pieni poteri nel ducato di Modena. La duchessa, che fino ad allora aveva comandato, si trovò a dover ubbidire, atteggiamento che non le era congeniale. Decise quindi di tornare a Roma, dove era nata e da dove continuava a seguire le vicende di Francesco e della figlia regina. Morì a Roma nel 1687, alla vigilia della seconda rivoluzione inglese che avrebbe spodestato gli Stuart. Aveva chiesto di essere sepolta a Modena nella cappella mortuaria estense della chiesa di San Vincenzo, dove tuttora si trova.

Mapi

Cappelli

Come tutte le mode, anche i cappelli mutano nel tempo. Anni fa, quando nascevano i bambini, le mamme mettevano loro una cuffietta di stoffa, molto leggera (pelle d'uovo). Anche le balie usavano una cuffia di lana o di seta. Gli adulti quando andavano a letto infilavano sul capo un berretto di lana: "la cappellina" perché nelle case non c'era il riscaldamento. I contadini usavano "la coppola", nei giorni feriali e alla domenica mettevano un cappello di feltro, elegante. Lo toglievano quando entravano in Chiesa, in un luogo importante, davanti ad una signora come ossequio e saluto. I signorotti avevano "la bombetta" o "la pagliet-



ta". In alcune Istituzioni non cambia quasi mai. Nella Marina "il cappello alla marina"; negli Alpini "con la piuma"; nell'Esercito "il casco, l'elmetto"; nei Bersaglieri "con le piume". I Carabinieri un tempo mettevano "la lucerna". Nell'Aeronautica "il casco" molto in uso anche ora, per i ciclisti, automobilisti, motociclisti, sciatori ecc. Nella Gerarchia Ecclesiastica i sacerdoti un tempo mettevano "il tricorno nero", i Vescovi e Arcivescovi "la mitra", i Cardinali "la papalina rossa", i Papi "la papalina bianca". I diplomatici "la feluca" (a due punte) usata con la grande uniforme anche da Ammiragli

e Accademici. I frati sempre "il cappuccio". I cappelli delle signore erano e sono di varie forme, confezionati con grande varietà di tessuti. Sempre molto decorativi e civettuoli. Nella borghesia le donne lo indossavano solo nelle grandi cerimonie: battesimi, cresime, matrimoni e funerali. Babbo Natale, i Re e le Regine conservano il loro copricapo tradizionale, "cappuccio rosso" e "corona", come fanno la Befana, i maghi e le fate, Pinocchio, i puffi, le streghe e Peter Pan. Gli indiani mettono "il turbante" ed i Messicani "il sombrero" di paglia, molto grande per ripararsi dal sole. Nei paesi freddi "il colbacco" di pelo. I Giullari ed i Menestrelli alla corte di Re e Principessa, mentre recitavano poesie, filastrocche e discorsi divertenti,

avevano un cappello a tante punte con dei campanellini che risuonavano mentre saltellavano e ballavano. I giovanotti per spavalderia mettevano il cappello "sulle 23", piegato su un orecchio. Il cappello che più affascina bambini ed adulti è "il cappello magico" dei maghi che è sempre pieno di sorprese. Quando il mago lo toglie, fa uscire conigli, gattini, uccelli lasciando tutti a bocca aperta con un "Oh!Oh!Oh!Oh!" di meraviglia.

Buona Pasqua a tutti.

Liliana Benatti Spennato

Psicologia (seconda parte)

Concludiamo la poesia che il Maestro Mazzieri dedicò tanti anni fa ai metodi permissivi diffusi dalla psicologia incarnata dal dottor Benjamin Spock. Tanti anni



fa...sì, è vero, sono passati tanti anni ma ciò che dice è attualissimo, compresa la Cinquecento, modello che la Fiat, *pardon* la FCA, ha rinnovato e che è tornato ambitissimo dai giovani. Oggi però non potremmo condividere appieno la conclusione: il nostro randello può essere solo metaforico perché siamo convinti che basti qualche "no" detto al momento opportuno e mantenuto con caparbia per porre dei limiti e indurre i nostri figli a riscoprire il valore dell'attesa, del desiderio, della conquista, che dà senso alla vita e allontana la noia, il vuoto di chi ha tutto e subito.

Il randello evoca immagini per lo più negative: è associato alla camicia nera del fascismo, è l'arma degli uomini preistorici che ci può fare sorridere nei disegni dei cartoni. Ma un tempo non era così negletto, gli artisti lo mettevano

tra le mani di Maria in tante rappresentazioni della Madonna del Soccorso che difende i suoi figli dal demonio. Insomma un "bun randèl", come scrive il Maestro, chissà che non ritrovi un suo dignitoso impiego.



Psicologia

*E chi prov'n ad la véta ogni esperiènza,
e guai a digh che quast l'è mèl u bén!
L'impurtènt l'è d'avér 'na grèn paziènza
e tor, giùren par giùren, quòl che vén.*

*E ch'en 'gh mènca in bisàca di quattrin
sémpèr, parché, in n'armagnèn "cumplesà".
E, a quatòrds'an, subét e muturin
e a dasdòt la zinzhént, par carità!*

*Ma, a sté punt, la mé zénta, me av cunfès
che ad frunt a tota sta psicologia
armagn, in verità, pio che perplès,
parché l'andrà ben in teoria,*

*ma, in pràtica, guardànd a quòl ch' s'utén
e m'è davis ch'andàma piutòst mèl,
e, av giur, dal volt... 'na voia em vén, em vén
ad tachèr a druvèe un bun randèl.*

Psicologia

E che provino della vita ogni esperienza,
e guai a dir che questo è male o bene!
L'importante è di avere una gran pazienza
e prendere, giorno per giorno, quel che viene.

E che non gli manchino in tasca dei quattrini
sempre perché non rimangano "complessati".
E a quattordici anni subito il motorino
e a diciotto la cinquecento, per carità.

Ma a questo punto, la mia gente, vi confesso
che di fronte a tutta questa psicologia
rimango, in verità, più che perplesso,
perché andrà bene in teoria,

ma in pratica, guardando a quello che si ottiene,
mi sembra che andiamo piuttosto male,
e, vi giuro, a volte...una voglia mi viene, mi viene
di cominciare a usare un buon randello.

Suppliche e ringraziamenti

"Grazie Madonnina della tua protezione in queste ferie, ti prego sempre e ti raccomando proteggici sempre soprattutto nel viaggio di ritorno a casa."

"Un'altra grazia Madre: il tuo amore ha salvato il mio. Grazie Madre, continua a proteggerci."

"Ciao Madonnina Santa, come vedi quando vengo a Pavullo vengo sempre a trovarti e a chiederti la grazia che tutto vada bene."

"Madonnina ti ringrazio per tutto quello che hai fatto per me."

"Madonnina ti prego proteggi i miei figli e la mia nipotina e il piccolino che è in arrivo."



Hanno donato
per la Causa



Agenzia pratiche auto Due Assi di Valerio Ferrari, Sassuolo - **Alessandra Bertacchi**, Sassuolo - **Barbiero Carmela**, Casalgrande - **Carlotta Piva**, Sassuolo - **Debbi Claudia e Carla, in suff. di mamma Carmela**, Modena - **Dima Guidetti**, Pavullo - **Ditta Alluminsil S.p.a.**, Pavullo - **Ditta Sanamed s.r.l.**, Nonantola - **Ditta Fercav s.r.l.**, Sestola - **Ditta Barbieri s.r.l.**, Pavullo - **Emilia Quattrini e Giorgio**, Serramazzoni - **Federico Zancan**, Carpi - **Gianluca e Giulio Compagnoni**, Fiorano - **Giuliana Cuoghi**, Sassuolo - **Giulio Gatti**, Sassuolo - **Luigi Giuliani**, Spezzano - **M2 Distribuzione s.r.l.**, Pavullo - **Quelli del Mercoledì** - **Bruno Bresciani**, Peschiera - **Remo Cattinari**, Fanano - **Romano Ghinelli**, Sassuolo - **Sergio e Isa Bertacchi**, Sassuolo - **Tipografia Azzi**, Pavullo - **Vanilde Rosini**, Pavullo

Cause di Beatificazione

Le lettere della Venerabile Domenica Bernardini

Non sappiamo con precisione quante lettere abbia scritto mamma Domenica; ne possediamo solo 604 che giungono a noi perché l'amore e la venerazione dei figli li ha portati a conservarle gelosamente e a salvarle nei frequenti traslochi in ogni parte del mondo. Molte sono andate certamente perdute; di quelle scritte ai "fratini" che studiavano nel Seminario Serafico e alle figlie che erano nel collegio di Alba nessuna è rimasta; altre, e lo ricaviamo dalle missive posteriori, non sono mai giunte a destinazione.

Esse coprono un periodo che va dalla fine del 1943 al dicembre 1970, cioè due mesi prima della sua

morte. E' già un miracolo che una donna, nata a fine ottocento in un piccolo borgo di montagna e con la frequenza incompleta di una scuola primaria pluriclasse, riuscisse a scrivere una mole così imponente di lettere. Dobbiamo ricordare, però, che quella era l'unica comunicazione possibile in un borgo in cui telegrafo e telefono erano riservati a ben pochi. I figli, inoltre, che avevano seguito la chiamata del Signore ed erano già operativi a livello pastorale, erano sparsi in ogni continente; ci fu un periodo in cui ben quattro dei giovani Bernardini erano contemporaneamente in missione in Giappone, Formosa, Turchia e Messico. Seguiranno poi mete un po' più lontane: Australia, Brasile e Nigeria.

Il mezzo principe del trasporto era la nave; a volte, passava più di un mese tra partenza ed arrivo. Il trasporto postale aereo era ancora agli inizi, ma la mamma scriveva sempre. Non ci interessa molto il modo di scrivere di Domenica a livello ortografico; quello che conta veramente



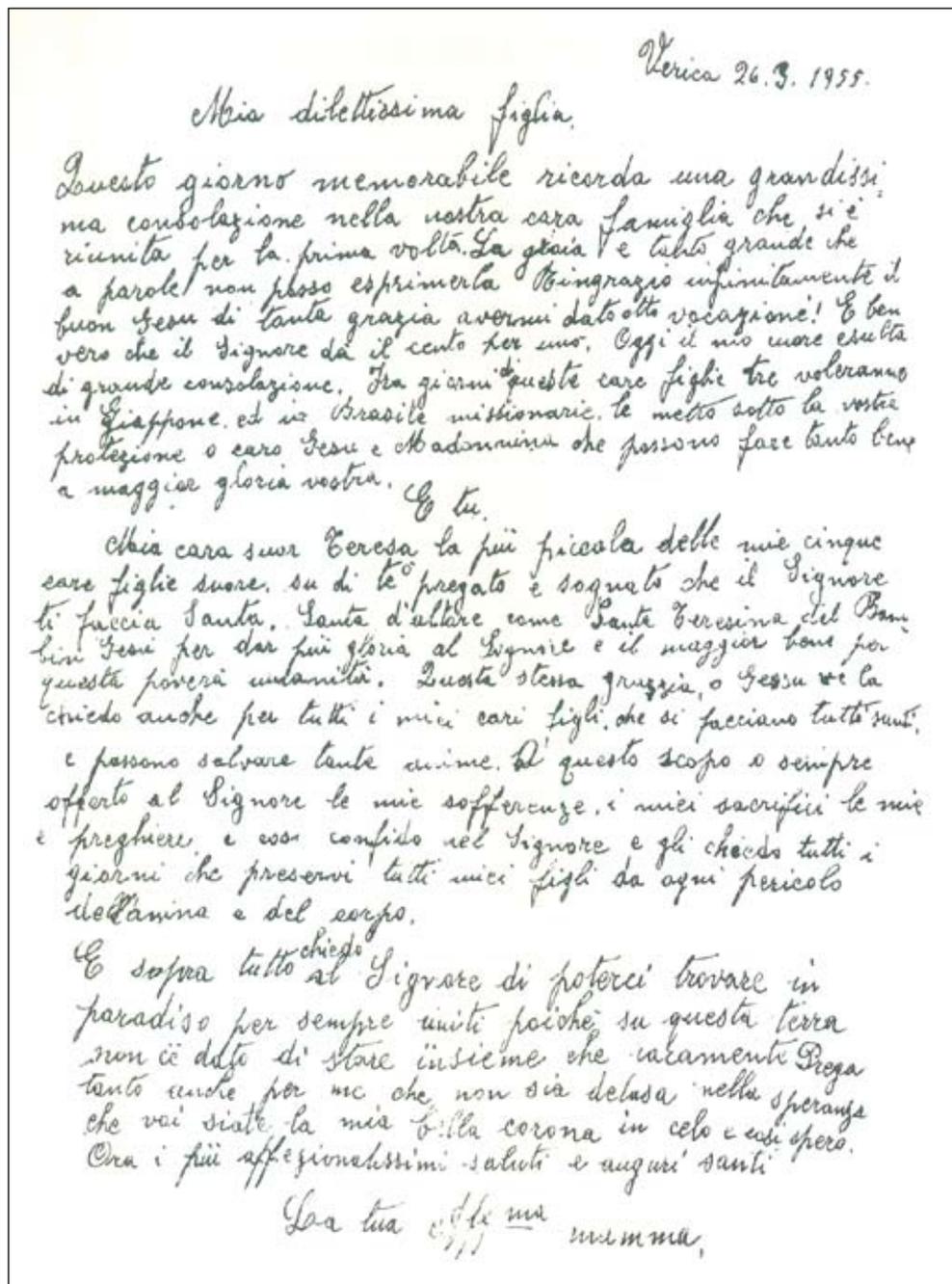
lo esprime con una penna intinta nel cuore e guidata dallo Spirito. E la vera sostanza fa emergere e testimonia una fede profonda unita a solide basi cristiane fondate sulla formazione umana e civile di una *cristianitas*, oggi, ormai defunta.

I figli, che durante la vita dei genitori si ritroveranno solo due volte tutti insieme, trovano nelle lettere della mamma i contatti necessari gli uni con gli altri, un po' di vita del paese, le notizie dei parenti e, soprattutto, un sostegno e una guida spirituale. Già perché Domenica, prima ancora di chiedere e di informare sullo stato di salute di ciascuno, voleva conoscere l'aspetto pastorale della missione dei figli, li spronava alla preghiera e li invogliava ad amare sempre più il Signore a cui avevano donato la vita.

E' persino commovente leggere: "Siete più del Signore che nostri, anzi lo ringrazieremo di averci fatti genitori di tante vocazioni benché indegni". Si potrebbe obiettare che c'è un errore evidente: sono genitori di figli, non di vocazioni. Assolutamente no: le vocazioni, per Domenica, sono state generate e coltivate nella famiglia. Alta teologia basata sul "fare la volontà del Signore sempre". Il vero scopo della vita è dunque "diventare santi" perché solo in questo modo si raggiunge la meta per cui siamo stati creati: il Paradiso.

Tutto questo emerge dalla calligrafia faticosa di una madre preoccupata di ciò che vale realmente nella vita dei figli. E si potrebbe proseguire, ma ci si ripromette di scrivere più diffusamente sul tema quando il tempo tiranno permetterà di analizzare il piccolo poema letterario che rimane a disposizione di chi vuole davvero intraprendere un cammino di ascesi.

Qualcuno dirà: "Ma il papà, Sergio, non scriveva



nulla?". In realtà, pochissime e belle sono le sue lettere, ma stanno nella metà delle dita di una mano. Di converso, però, si glava sempre le lettere della moglie con uno spazio occupato sempre più grande proporzionalmente all'avanzare degli anni e questo per due motivi: condivideva in tutto e per tutto quanto aveva scritto colei che egli avrebbe amato per 52 anni e, secondariamente, perché non era molto amico della scrittura come egli confessava in una sorta di autobiografia "... A otto, nove, dieci, undici anni si comincia a lottare con la scuola, ma mi mancava la voglia...". I destinatari delle lettere lo sanno: Domenica scrive, ma sono due a parlare al loro cuore e alla loro mente.

Il Comitato Promotore delle Cause

Auguri di Pasqua

*Dove l'uomo rifiuta di "toccare" il dolore degli altri, non c'è Pasqua.
Dove le mani dell'uomo non sono forate per amore dei fratelli, non c'è Pasqua.*

Don Primo Mazzolari

Cristo risorto dia mani forate e cuore accogliente agli Operatori di "Francesco e Chiara".

*Sarà recupero di vita per gli ospiti, sollievo per i parenti,
gioia e resurrezione per tutti, amici e benefattori.*

Buona Pasqua!

Padre Sebastiano



RAFFAELLINO DEL GARBO, Resurrezione, 1510